

Nino lacovella â?? Inediti

Descrizione

Nino lacovella Ã" nato a Guardiagrele nel â??68. Ha una formazione socioeconomica. Ha riesordito in poesia con Latitudini delle braccia (deComporre 2013). Del 2015 Ã" la plaquette con i primi testi de La parte arida della pianura (Edizioni Culturaglobale 2015). Ha curato insieme a Sebastiano Aglieco e Luigi Cannillo lâ??antologia Passione Poesia â?? Letture di poesia contemporanea (1990-2015) (Ed. CFR 2016). Ã? tra i fondatori e redattori del blog di poesia Perigeion, un atto di poesia. Vive e lavora a Milano. La Linea Gustav (Il Leggio 2019) Ã" il suo ultimo lavoro in versi.

* * *

Dalla raccolta inedita â??La parte arida della pianuraâ?•

Crash test

1

Resta poco tempo per un canto che rompa il silenzio dellâ??attesa: il rumore del portellone ci desta allâ??interno di un nuovo giorno accanto ai disabili mentali

Dentro solo lâ??autista dispone di un automatismo, lui non sente dolore quando ingrana la marcia

E noi non ci schiariamo le idee, né la vista, orientati verso lâ??unica linea dritta della strada

Sbandiamo ogni volta, nella consapevolezza che le nostre e le loro voci divaricano dallâ??unisono, come nei gemelli siamesi il battito di un cuore che si biforca in solitudini inseparabili

Dalla strada il furgone sembra un acquario, dentro come pesci affamati, bocche aperte sui vetri unâ??onda di luce mostra corpi e facce bislacche

Non sanno ridere le loro risa Non sa commuovere il loro pianto

Non sanno dire il pudore di un giorno nudi agli occhi degli altri

Per un attimo rimaniamo sospesi in questo diorama di mare dove si abissano i nostri silenzi

Anche oggi li riporteremo a casa

Anche oggi ringrazieremo dio, per non averlo bestemmiato

3

Vedere da dentro, la curva che li devia dal mondo, nel silenzio di un giorno ancora senza luce, quando ci svegliamo dal sonno, nello scossone che ci riporta nel deserto della strada

e guardarli, spostarsi dalla parte opposta della??alba quando la forza di una nuova curva li investe

Si muovono come se una corrente marina li spingesse tutti dallâ??altra parte del viaggio

Tra poco si scende, immagino fuori lo sciame impazzito, le facce di pesci strozzati senzâ??acqua

E lo spastico a bordo che ci attende con gambe e braccia fluttuanti, come unâ??alga ancorata nelle profondità del suo male 4

Nemmeno la pioggia sul parabrezza spegne lâ??euforia e la paura, tutto Ã" indecifrabile per la brusca frenata

Marta ride e sanguina, qualcuno non controlla gli sfinteri, una sedia a rotelle rovesciata

Aggrappato a qualsiasi cosa cerco di salvarmi

Il dito dello spastico, puntato verso dio, mi porta al giorno del giudizio

Così come la poesia agli affreschi della Creazione

© Fotografia di Valentina Murgia

Categoria

- 1. Inediti
- 2. Poesia italiana

Data di creazione Maggio 27, 2022 Autore carlo